COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

LXXXVI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ZANIBELLI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SANTI**

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 934

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 934

Inversione dell'ordine del giorno:

PRESIDENTE 934
MAZZONI 934

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Concessione di un contributo annuo a favore dell'Unione internazionale degli organismi familiari (UIOF) (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (4510) 934

PRESIDENTE 934, 935
COCCO MARIA, *Relatore* 934, 935
MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . 935
MAZZONI 935

Proposte di legge (*Seguito della discussione*):

BIANCHI FORTUNATO ed altri: Miglioramenti dell'assistenza antitubercolare (336);

LAMA e SANTI: Miglioramenti dell'assistenza malattia ai lavoratori tubercolotici e loro familiari (345);

SANTI e LAMA: Miglioramenti del trattamento economico ai lavoratori tubercolotici e loro familiari assistiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (346) 935

PRESIDENTE . . 935. 936, 938, 939, 940, 941, 954
ABENANTE 938, 940

PAG.

ALINI 937, 939
ARMAROLI 937
BIANCHI FORTUNATO 937, 939
CRUCIANI 937
DI MAURO LUIGI 938
FERIOLI 937, 941
GITTI, *Relatore* 936, 938
MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . 938, 941
MAZZONI 938, 939, 940, 941, 954
SABATINI 940
VENTUROLI 938

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Provvidenze a favore dei lavoratori licenziati dalle miniere di zolfo (4729) . 941

PRESIDENTE 941, 944, 948, 949, 950 951, 953, 954
ABENANTE 946
BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 949, 950, 953
DEL CASTILLO, *Relatore* . 941, 948, 950, 952
DI MAURO LUIGI . . 944, 946, 948, 950, 951
FERIOLI 941
GUERRINI GIORGIO 953
MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . 947
SABATINI 945, 946, 947, 949, 950
TOGNONI 952, 953

Votazione segreta:

PRESIDENTE 956

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Proroga per la durata di un triennio della legge 27 febbraio 1958, n. 130, sull'assunzione obbligatoria dei profughi (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (4508) . . . 955

PRESIDENTE 955
BOLOGNA 955

PAG.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 955
GUERRINI GIORGIO, *Relatore* 955

Proposte di legge (*Seguito della discussione*):

CERAVOLO: Autorizzazione ai consulenti del lavoro di tenere presso di sé documenti aziendali in materia di lavoro, previdenza e assistenza (3219);

LUCCHESI ed altri: Modifica alle disposizioni sulla tenuta e regolarizzazione dei libri ed altri documenti di lavoro (3504);

GUERRINI GIORGIO ed altri: Modifica alle disposizioni sulla tenuta e regolarizzazione dei libri ed altri documenti di lavoro (3633);

BRANDI: Nuove norme per la disciplina dei documenti di lavoro (3649);

CRUCIANI: Disciplina sulla tenuta e regolarizzazione dei libri ed altri documenti di lavoro (3654);

MAZZONI ed altri: Autorizzazione di tenere i documenti aziendali in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale, presso gli studi dei consulenti del lavoro (3668) . . . . . .

PRESIDENTE 955, 956
MAZZONI 955

La seduta comincia alle 9,50.

SULOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato De Marzi Fernando.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che partecipa alla seduta, senza voto deliberativo, l'onorevole Bologna.

Inversione dell'ordine del giorno.

MAZZONI. Signor Presidente, osservo che le proposte di legge nn. 3219, 3504, 3633, 3649, 3654 e 3668, concernenti l'autorizzazione a tenere i documenti aziendali in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale presso gli studi dei consulenti del lavoro, sono state poste all'ultimo punto dell'ordine del giorno. Poiché su questi provvedimenti è già stata conclusa la discussione generale, e si potrebbe quindi passare rapidamente all'approvazione del testo unificato, chiedo che essi vengano discussi subito dopo il provvedimento che si trova al primo posto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non avrei nulla in contrario, ma occorrerebbe che sia presente il relatore, che in questo momento è assente. La prego di rinnovare eventualmente la richiesta, quando sarà presente il relatore.

MAZZONI. Non insisto.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo annuo a favore dell'Unione internazionale degli organismi familiari (UIOF) *(Approvato dalla X Commissione permanente del Senato)* (4510).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4510: « Concessione di un contributo annuo a favore dell'Unione internazionale degli organismi familiari (UIOF). Il provvedimento è già stato approvato dalla X Commissione permanente del Senato.

Il Relatore, onorevole Maria Cocco, ha facoltà di svolgere la relazione.

COCCO MARIA, *Relatore*. Il disegno di legge prevede la concessione di un contributo molto esiguo all'Unione internazionale degli organismi familiari. L'Italia aderisce, come già altri paesi della Comunità europea, a questa organizzazione internazionale che, sorta nel 1948, si è subito definita in formula e con statuto apolitico e aconfessionale, ha operato in associazione con enti diversi, tra i quali l'Associazione delle famiglie numerose, l'OMNI, l'ENAOLI ed altri, ed ha collaborato, a livello mondiale, per l'emanazione della carta dei diritti del fanciullo e della carta dei diritti della famiglia.

Gli Stati aderenti all'UIOF hanno non solo tutti ratificato questo statuto, ma si sono impegnati, per il tramite dei ministeri della assistenza familiare o dei servizi sociali, nei paesi in cui questi esistono, a dare un contributo. Di conseguenza, anche l'Italia deve dare il suo contributo, e appare logico che esso sia versato tramite il Ministero del lavoro, il quale pertanto ha presentato il disegno di legge in esame.

Non credo di dover aggiungere altre considerazioni. Propongo pertanto alla Commissione di approvare il provvedimento nel testo pervenuto dal Senato. Ricordo però che la V

Commissione ha prospettato nel suo parere l'opportunità di una diversa formulazione del testo, in quanto essa ritiene che, al momento dell'approvazione del disegno di legge, esso debba riferirsi all'anno finanziario 1968 e non al 1967, come recita l'articolo 2.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo propone alcune modifiche all'articolo 2 del provvedimento, tendenti ad aumentare l'entità del contributo a carico del Ministero del lavoro per l'anno 1968.

Il nuovo testo sarebbe il seguente:

« Alla copertura della conseguente spesa di lire 6.500.000 a carico dell'anno finanziario 1968 si farà fronte mediante riduzione, di pari importo, dello stanziamento iscritto nel capitolo n. 1190 dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per detto anno finanziario ».

Gli altri due commi dell'articolo 2 resterebbero invariati.

MAZZONI. Noi non ci opponiamo all'approvazione del testo così come è pervenuto dal Senato, né alle modificazioni proposte dal Governo. Tuttavia vorrei esprimere una considerazione meno ottimistica dell'onorevole relatore circa questi organismi i quali non si capisce che cosa possano fare per riuscire ad educare e a salvare l'infanzia con un contributo di 1 milione e 300 mila lire l'anno da parte del nostro paese.

D'altra parte va anche considerato che questi sono organismi che nessuno controlla, almeno da parte nostra, non si sa da chi sono diretti, non si sa come funzionino e quali siano le opere conseguite, poiché né nella relazione del relatore né nella relazione che accompagna il disegno di legge queste cose sono state dette.

COCCO MARIA, *Relatore*. Mi pare strano che lei non abbia mai visto lo Statuto della UIOF e la Carta dei diritti del fanciullo e dei diritti della famiglia.

MAZZONI. Comunque mi consenta di esprimere tutto il mio scetticismo sulla validità di certi organismi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo agli articoli.

Dò lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

Per la partecipazione italiana all'Unione internazionale degli organismi familiari (UIOF) è autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 1.300.000 a partire dal 1° gennaio 1964.

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Dò lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

Alla copertura della conseguente spesa di lire 5.200.000 a carico dell'anno finanziario 1967, si farà fronte mediante riduzione, di pari importo, dello stanziamento iscritto nei capitolo n. 1190 dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per detto anno finanziario.

Al successivo onere annuo di lire 1.300.000, si provvederà mediante riduzione, di pari importo, degli stanziamenti dei capitoli corrispondenti all'indicato capitolo n. 1190.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il Governo propone che il primo comma sia così formulato:

« Alla copertura della conseguente spesa di lire 6.500.000 a carico dell'anno finanziario 1968, si farà fronte mediante riduzione nel capitolo n. 1190 dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per detto anno finanziario ».

Pongo in votazione nel principio l'articolo 2 con l'emendamento testè letto.

(*È approvato*).

Il testo dell'emendamento sarà inviato alla Commissione Bilancio per il parere di competenza.

Seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Bianchi Fortunato ed altri: Miglioramenti dell'assistenza antitubercolare (336); Lama e Santi: Miglioramenti dell'assistenza malattia ai lavoratori tubercolotici e loro familiari (345); Santi e Lama: Miglioramenti del trattamento economico ai lavoratori tubercolotici e loro familiari assistiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (346).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Bianchi Fortunato, Buttè, Colombo Vittorino, Dall'Armel-

lina, Biasutti, Isgrò, Marchiani, Buzzi, Gerbino, Bianchi Gerardo, Borghi, Imperiale, Rampa, Patrini, Cavallari Nerino, Alba, Bersani, Galli, Franzo, Colleselli: « Miglioramenti dell'assistenza antitubercolare », Santi e Lama: « Miglioramenti del trattamento economico ai lavoratori tubercolotici e loro familiari assistiti dall'Istituto nazionale di previdenza sociale »; Lama e Santi: « Miglioramenti dell'assistenza malattia ai lavoratori tubercolotici e loro familiari ».

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Gitti.

GITTI, *Relatore*. Il comitato ristretto ha tenuto una serie di riunioni e ha avuto anche contatti con i rappresentanti degli assistiti.

Si era esaminata la possibilità della modifica dei requisiti assicurativi e contributivi dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi al fine di consentire l'erogazione delle prestazioni in modo analogo a quanto previsto per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, che interviene anche quando è stato versato un solo contributo. Questo era uno dei punti sui quali il Comitato ristretto ha portato la sua attenzione, ma in relazione alle difficoltà derivanti dall'anno finanziario, si è stabilito di accantonare la richiesta. Si è invece deciso di insistere sul mantenimento delle prestazioni assicurative ai pensionati che in attività di servizio erano obbligatoriamente assicurati contro la tubercolosi, e ai loro familiari, sulla continuazione dell'assistenza sanitaria per gli assistiti e le loro famiglie per l'intero periodo di cui usufruiscono dell'assistenza tubercolare e sull'aumento della indennità sanatoriale e post-sanatoriale.

Il rappresentante del Governo, il Sottosegretario Di Nardo, che ha collaborato con molto impegno in seno al comitato ristretto, ha in proposito fatto presente che per l'esercizio in corso il Governo prevede che la gestione avrà una disponibilità di 10 miliardi, e ciò spiega perché da parte nostra si è ritenuto di accantonare le proposte di cui al punto 1, per le quali soltanto ci sarebbe stata una spesa di circa 20 miliardi, e di concentrare le richieste sui punti 2, 3 e 4.

Il testo unificato predisposto prevede all'articolo 1 che « la indennità giornaliera e post-sanatoriale, di cui agli articoli 1 e 1 della legge 14 novembre 1963, n. 1540, nonché lo speciale assegno per le festività natalizie di cui al successivo articolo 3 della stessa legge, sono aumentati nella misura del 20 per cento, a decorrere dal 1° gennaio 1968 ».

Per questo primo articolo si prevede una spesa di 3 miliardi e 200 milioni.

L'articolo 2 del testo unificato stabilisce che il diritto alle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi sussiste nei confronti dei pensionati e rispettivi familiari a carico, appartenenti a categorie che sono obbligatoriamente assicurate contro la tubercolosi.

Si è precisato questo concetto in quanto i cittadini che non sono stati soggetti durante la loro attività lavorativa a tale forma assistenziale e che non sono stati assistiti dai consorzi antitubercolari, vengono assistiti mediante forme diverse. Per questo intervento c'è, sotto un certo aspetto, una differente valutazione. Mentre da parte del Governo si presume una cifra molto alta, cifra che si aggira intorno ai 10-11 miliardi, invece secondo i calcoli fatti da parte del Comitato ristretto tale cifra non dovrebbe andare oltre i 5-6 miliardi. Si deve infatti considerare che una larga parte di questi pensionati già si trova nella situazione di fruire di queste prestazioni.

L'ultimo articolo che è stato proposto stabilisce che « i lavoratori assicurati obbligatoriamente contro la tubercolosi conservano per se stessi e per i loro familiari a carico il diritto all'assistenza di malattia per tutto il periodo in cui usufruiscono di prestazioni sanitarie o economiche a carico dell'assicurazione contro la tubercolosi ».

Stabilisce altresì che « all'onere derivante dall'applicazione del presente articolo fanno fronte, con le normali entrate di bilancio, gli enti di malattia competenti ».

Queste le conclusioni del Comitato ristretto. Come relatore e come presentatore di tali conclusioni non posso che rivolgere un appello ai colleghi perché esse vengano accolte ed approvate, possibilmente anche nella seduta odierna. Soltanto così sarà possibile trasmettere all'altro ramo del Parlamento il provvedimento perché possa completare il suo *iter*. Del resto ritengo che anche altri colleghi avranno avuto, come ho avuto io, molte sollecitazioni, giunte un po' da tutte le parti. Per questo motivo non mi rimane che raccomandare al Governo e alla Commissione la rapida approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ABENANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro sostanzialmente d'accordo con le proposte che sono state elaborate in sede di Comitato ristretto. Sottolineo

il fatto che con queste proposte noi abbiamo rinunziato a due dei capisaldi che erano tra le rivendicazioni della categoria, quello della estensione ai coltivatori diretti della assistenza antitubercolare e quello dell'abolizione dei requisiti contributivi, previsti in materia. Quello che è certo è che vi sono dei limiti oltre i quali noi non possiamo seguire la logica del ragionamento che viene fatto dal Governo. Il Governo infatti ci presenterà anche questa volta quello che è il suo calcolo circa il costo di questo provvedimento. Ma noi, ancora una volta, partiamo dal principio che il denaro che è stato distolto dal fondo antitubercolare per finanziare l'INAM, deve essere restituito a detto fondo, dal momento che è questa l'unica strada che consente di trovare la copertura necessaria ed indispensabile per dare soluzione al grave problema. La richiesta da noi avanzata si giustifica anche in considerazione del fatto che il Governo ha in questi ultimi tempi presentato un provvedimento per ripianare il *deficit* delle mutue. Ora noi non vediamo perché il fondo antitubercolare debba concorrere a questo ripiano sacrificando così gli interessi di una delle categorie più disagiate della nostra collettività. Ho voluto rafforzare la tesi dell'onorevole Gitti proprio per esortare il Governo a non riaprire in questa sede il discorso sulla copertura, ma a risolvere invece questo problema nell'interesse della stessa categoria.

CRUCIANI. Mi dichiaro d'accordo con le conclusioni del Relatore.

BIANCHI FORTUNATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero sottolineare che il testo unificato, così come lo ha presentato ed illustrato il relatore, è veramente il frutto di uno sforzo considerevole che è stato compiuto da parte di tutti i membri del Comitato ristretto, del quale ho avuto anch'io l'onore di fare parte. I componenti del Comitato ristretto hanno sentito l'esigenza di dare, almeno temporaneamente, la possibilità di un miglioramento dei trattamenti, oggi in essere sul piano economico, dell'assicurazione contro la tubercolosi e di garantire ai pensionati, agli ex assistiti dalla tubercolosi, il mantenimento del trattamento di detta assicurazione e la assistenza malattia agli stessi tubercolotici e alle loro famiglie, per tutto il periodo dell'assistenza dell'assicurazione antitubercolare.

Con l'articolo 3 noi diamo così una qual certa tranquillità anche sul piano psicologico agli ammalati. Per i ricoverati in sanatorio questa tranquillità psicologica contribuirà certamente, almeno sotto certi aspetti, alla loro guarigione. Noi sappiamo infatti quanto può influire in un soggetto la preoccupazione verso la propria famiglia. Questa famiglia con l'articolo 3 viene appunto ad essere coperta dall'assistenza di malattia per tutti quanti gli interventi che la legislazione prevede nel settore. Questa è dunque una norma di portata veramente eccezionale.

Per quanto riguarda l'articolo 1, se è certo che i tubercolotici sul piano economico attendono molto di più e che il 20 per cento di aumento non sodisferà in pieno le attese di questa categoria, è però sicuro anche – ed io di questo sono convinto – che questi lavoratori vorranno convenire con noi sull'opportunità e sull'utilità dell'adozione delle norme previste negli articoli 2 e 3.

Nel dichiararmi favorevole al testo elaborato dal Comitato ristretto, colgo l'occasione per formulare un voto: la stessa evoluzione che si sta attuando nel settore assicurativo antitubercolare possa aversi anche nel settore degli assistiti a carico dei consorzi antitubercolari, settore che, parallelo al nostro, presenta le stesse ed urgenti necessità. Il problema non è di nostra competenza, ma di competenza della Commissione igiene e sanità. Prego il rappresentante del Governo di farsi interprete di questo mio voto nella sede competente.

ARMAROLI. Siamo lieti che il Comitato ristretto abbia realizzato il presente testo unificato, che fa giustizia ad una categoria che nel corso della passata legislatura non aveva ottenuto, malgrado le promesse, alcun miglioramento. Il testo va incontro alle attese ripetutamente sollecitate dalle varie delegazioni. Auspichiamo che anche il Senato approvi il provvedimento oggi al nostro esame.

ALINI. Ho sentito che vi sono delle riserve del Governo per quanto riguarda la copertura contemplata nel testo. Io desidero conoscere quali siano effettivamente queste riserve. Infatti, considerando l'aumento dell'indennità nella misura del 20 per cento, mi sorge il dubbio che si tratti di un aumento non molto consistente, che di conseguenza non sodisfi in modo concreto le attese della categoria. Se poi, per contro, vi è una posizione del Governo che è addirittura contraria alla proposta e all'ammontare stabilito dal Comitato ristretto, evidentemente ciò ci deve far riflettere.

FERIOLI. Anche noi siamo favorevoli all'approvazione del provvedimento.

GITTI, *Relatore*. Desidero ringraziare tutti i colleghi per il riconoscimento del lavoro svolto dal Comitato ristretto, nonché rinnovare la preghiera che il provvedimento sia approvato possibilmente nella stessa odierna seduta.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In primo luogo, non desidero far mancare l'adesione del Governo al coro che questa mattina si è elevato da parte di tutti i settori politici, volto a risolvere un problema tanto sentito come questo. In ordine al problema in sé, il Governo concorda con le parole del relatore e con il lavoro compiuto dal Comitato ristretto. Le riserve espresse dal Sottosegretario Di Nardo durante i lavori del Comitato ristretto riguardavano unicamente la determinazione degli oneri e la necessaria copertura. Credo si tratti di obiezioni serie, che la Commissione deve valutare. È giusto che seguiamo un determinato orientamento, ma bisogna pur accertare l'entità esatta della spesa. Il relatore parla di 5 miliardi per i pensionati; secondo i calcoli giunti al Ministero, non si tratta di 5 miliardi, bensì di 11 miliardi e 300 milioni.

ABENANTE. Ma il Governo afferma di non avere i fondi sia nell'uno che nell'altro caso.

MAZZONI. E allora perché il Governo permette l'iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno se non conosce l'esatta determinazione della spesa?

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Noi abbiamo immediatamente cercato di avere le cifre con esattezza, ma fino a questo momento non siamo riusciti ad ottenerle. Ecco perché, da parte del Ministro del lavoro, mi permetterei di chiedere un brevissimo rinvio prima di approvare il provvedimento. Se però la Commissione ritiene che esso debba essere approvato con urgenza (ho ascoltato l'invito del relatore, nonché l'entusiasmo, in particolare, dell'onorevole Fortunato Bianchi, cui non posso essere insensibile), mi rimetto alla volontà della Commissione, nella speranza che nel frattempo arrivino i conti esatti.

PRESIDENTE. Sulle proposte di legge è previsto il parere della V Commissione Bilancio, che è vincolante. La nostra Commissione potrebbe approvare nel principio il testo predisposto dal Comitato ristretto, inviarlo alla V Commissione Bilancio e, nel frattempo, il Governo potrebbe predisporre una analisi più dettagliata degli oneri.

DI MAURO LUIGI. In occasione della discussione del provvedimento con il quale si sono prelevati determinati fondi per i tubercolotici, ricordo molto bene che il ministro Bosco personalmente, in questa sede, ha voluto tacitare le opposizioni (in modo particolare, l'opposizione comunista) affermando di essere in linea di massima favorevole ad un congruo aumento delle prestazioni a favore dei tubercolotici; egli precisò anche: « intorno al 20 per cento ». Alla obiezione: « Se preleviamo questi fondi, non verrete domani a dirci che mancano i fondi per aumentare le indennità dei tubercolotici ? », egli ha risposto: « Non siamo in grado di promuovere la riorganizzazione complessiva; ma per quanto riguarda un aumento, siamo in linea di massima d'accordo; pertanto, elaborate il provvedimento (fu così costituito il Comitato ristretto) e il Governo sarà favorevole ».

Se da allora ad oggi il Governo non ha avuto nemmeno la capacità di accertare l'onere (cosa poi non molto difficile, perché basta inviare un telegramma ad ogni provincia per avere il conto esatto degli assistiti) derivante dal presente provvedimento, ciò significa o disfunzione del Ministero del lavoro o scarsa volontà di dar seguito all'impegno che lo stesso ministro ha assunto.

Io ritengo che la Commissione possa, in piena coscienza, adottare il presente provvedimento. Tra l'altro, non capisco perché esso debba andare alla V Commissione.

PRESIDENTE. È previsto il parere vincolante della V Commissione.

MAZZONI. Ma si tratta del bilancio di una gestione previdenziale, le cui disponibilità hanno persino permesso dei prestiti ad altri fondi.

PRESIDENTE. Non dovremmo, di conseguenza, preoccuparci circa l'esito positivo del parere. Comunque esso risulta essere stato prescritto dalla Presidenza della Camera.

VENTUROLI. Desidero avere dal Governo una precisazione relativamente al suo atteggiamento non tanto in questa sede quanto in Commissione bilancio. Vorrei ricordare che vi è un precedente clamoroso, quello del provvedimento relativo alla determinazione del premio di fine servizio ai dipendenti degli enti locali che fu approvato dalla nostra Commissione alla unanimità e per il quale il Governo si era in questa sede rimesso alle decisioni della Commissione, bloccando però poi il provvedimento stesso in Commissione bilancio tanto che oggi è in atto lo sciopero di tutti i dipendenti degli enti locali. Senza che ciò possa apparire mancanza di riguardo nei confronti

del Sottosegretario qui presente, vorrei augurarmi che la sua dichiarazione non sia soltanto dettata da sensibilità per la soluzione di questo problema, limitata soltanto ad un aspetto morale e non invece estesa ad un impegno concreto. In pratica non vorrei che dopo questa dichiarazione, in sede di Commissione bilancio si avesse un mutamento nell'atteggiamento del Governo che praticamente bloccherebbe il problema. Ciò non potrebbe assolutamente essere accettabile da parte nostra.

BIANCHI FORTUNATO. Vorrei ricordare che il Comitato ristretto ha avuto perplessità e dubbî circa le previsioni comunicate ad esso dal Governo in merito all'onere finanziario di 11 miliardi 500 milioni derivante dall'attuazione dell'articolo 2 per due motivi (che inducono a ritenere che l'onere potrà essere dimezzato rispetto a quelle previsioni). In primo luogo sappiamo che qualora un lavoratore sia stato una volta assistito ha diritto alle prestazioni dell'assicurazione contro la tubercolosi per tutto il ciclo della sua vita. Inoltre tali soggetti devono aver già superato almeno quattro anni dalla « fine lavoro ». Il campo pertanto si restringe ed io ribadisco ancora la mia convinzione che l'onere previsto sia eccessivo rispetto alle reali esigenze da sodisfare.

ALINI. Non nascondo la mia sorpresa per le dichiarazioni del Governo, che a mezzo del suo rappresentante ha detto di prendere atto della volontà della Commissione, riproponendo però il discorso sulla valutazione degli oneri. In sostanza il rappresentante del Governo propone di rimettere tutto alla decisione della Commissione Bilancio. Giustamente è già stato ricordato che quando discutemmo il disegno di legge concernente l'assistenza malattia per i coloni, ecc., il ministro Bosco, di fronte alle sollecitazioni che provenivano da tutti i gruppi, ebbe a dichiarare che la gestione tbc (i fondi per la copertura di quel provvedimento venivano attinti al fondo per l'assistenza ai tubercolosi), aveva, comunque, possibilità di coprire le giuste aspirazioni dei lavoratori tubercolotici. Mi auguro che se il provvedimento andrà all'esame della Commissione Bilancio, il Governo si adopererà perché al testo del Comitato ristretto non siano apportate ulteriori riduzioni per motivi di copertura.

MAZZONI. Riconfermo la mia opinione che noi potremmo e dovremmo, se il provvedimento riscuote il consenso della maggioranza della Commissione, passare all'approvazione definitiva.

Le osservazioni del Presidente non mi sembrano pertinenti in base al Regolamento, il quale stabilisce che su ogni disegno di legge la Commissione Bilancio, se investita del parere, deve necessariamente esprimerlo in un determinato termine, che è certamente scaduto. Vorrei inoltre richiamare l'attenzione del Presidente circa la valutazione del testo elaborato dal comitato ristretto come un testo di emendamento, per il quale è necessario il parere della Commissione Bilancio. Ma quando ciò deve avvenire? L'articolo 8 stabilisce:

« Gli articoli aggiuntivi o emendamenti, se sono firmati da almeno 10 deputati, possono essere presentati anche il giorno stesso della discussione, purché la presentazione avvenga almeno un'ora prima dell'inizio della seduta.

Gli emendamenti ad emendamenti possono essere presentati nella stessa seduta, ecc.

Gli emendamenti, che importino direttamente o indirettamente aumento di spesa o diminuzione di entrata, sono trasmessi, appena presentati, anche alla Commissione Bilancio perché siano esaminati e valutati nelle loro conseguenze finanziarie ».

È evidente che ci si riferisce al bilancio dello Stato, non già ad enti parastatali che hanno bilanci propri. Ora nel caso di specie, trattandosi di un ente e non già del bilancio dello Stato che è strettamente legato all'osservanza del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, sembra che il parere non sia necessario.

PRESIDENTE. Sulle proposte di legge in questione la V Commissione Bilancio espresse, nel 1963, il seguente parere sulle proposte di legge n. 336 e 346: « La Commissione delibera di accogliere una richiesta di rinvio avanzata dal Governo onde attendere che venga presentato alla Camera un disegno di legge vertente sulla stessa materia ed il cui schema è già stato approvato dal Consiglio dei ministri. Si prega pertanto codesta Commissione di voler anch'essa soprassedere all'esame di merito della proposta di legge ».

Successivamente venne effettivamente presentato un disegno di legge, divenuto poi legge, ma le proposte di legge non furono da esso assorbite e rimasero all'ordine del giorno in attesa che potessero essere riprese in esame. Ciò è avvenuto in queste settimane e il Comitato ristretto ha predisposto un testo unificato, che la V Commissione Bilancio non ha mai valutato. Lasciando impregiudicata la questione di principio se la Commissione Bilancio debba esprimere il parere anche su problemi attinenti alle gestioni previdenziali, che è stata

contestata, questione sulla quale anche noi esprimiamo le nostre riserve, allo stato si rende comunque necessario, dal punto di vista procedurale, richiedere il parere sul testo unificato del Comitato ristretto, tenuto conto anche che la discussione si svolge in sede legislativa.

Vorrei fare presente agli onorevoli colleghi che molte volte ci si riferisce agli aspetti procedurali per impedire che un progetto di legge abbia un *iter* normale; ritengo che da parte nostra non si debba pregiudicare in alcun modo il buon andamento di questo provvedimento, in relazione al quale, e dò atto all'onorevole Di Mauro dell'esattezza delle sue affermazioni, il ministro del lavoro in sede di discussione del provvedimento che trasferiva parte dei residui della gestione dei tubercolotici ad altra gestione, ebbe a dichiarare che questo non pregiudicava in alcun modo la possibilità di miglioramenti dell'assistenza antitubercolare.

Per queste considerazioni ritengo indispensabile trasmettere alla Commissione Bilancio il testo formulato dal Comitato ristretto; vorrei anche pregare il relatore Gitti di essere presente in quella sede per difendere le tesi della nostra Commissione qualora dovessero sorgere eventuali difficoltà su questioni di questa natura.

Desidero ancora dire che sono disposto a riprendere e concludere la discussione in questa sede, qualora la Commissione bilancio non esprimesse il proprio parere entro i termini stabiliti dal regolamento.

MAZZONI. Desidero esprimere il mio rammarico per il fatto che sono costretto a insistere sulla posizione da me precedentemente assunta; si tratta, onorevoli colleghi, di una questione di principio che investe lo stesso funzionamento della nostra Commissione. Il collega Venturoli ha fatto alcune considerazioni, a mio avviso esatte, circa la possibilità di un atteggiamento contrario della Commissione Bilancio nei confronti di una decisione riguardante la utilizzazione dei fondi di una gestione che è alimentata con i contributi dei lavoratori. Noi non dobbiamo metterci in condizioni tali per cui la Commissione Bilancio, e, in senso lato, il ministro del bilancio, possano decidere su ogni e qualsiasi atto compiuto autonomamente dal Parlamento. Noi non possiamo fare assolutamente concessioni di questo genere alla Commissione Bilancio, che deve solo esprimere i pareri nei confronti di ciò che si riferisce al bilancio dello Stato. È evidente, del resto, che la nostra Commissione può e deve decidere per quanto si riferisce ad enti particolari che siano soggetti al controllo di merito del Ministero del lavoro.

Ella, signor Presidente, può anche appellarsi alla maggioranza per sostenere l'opportunità delle ragioni di carattere procedurali cui ha accennato in precedenza; personalmente devo tuttavia insistere affinché la mia precedente proposta venga messa in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzoni, non mi sento di porre ai voti la sua proposta; in casi di questo genere, del resto, la decisione è rimessa al Presidente della Commissione. Potrei eventualmente riferire alla Commissione Bilancio le riserve che sono state espresse in questa sede; se ella comunque volesse insistere sulla votazione della sua proposta, devo dire che mi riserverei di interpellare a questo punto la Presidenza della Camera.

ABENANTE. A norma di regolamento ci si può sempre appellare contro le decisioni del Presidente. Ella, signor Presidente, ha deciso di non porre in votazione la proposta Mazzoni, e di fronte a questa decisione noi facciamo appello all'Assemblea che in questo momento è la Commissione riunita in sede legislativa. In sostanza proponiamo che venga messa ai voti la proponibilità della proposta Mazzoni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quali ragioni non dovremmo interpellare la Presidenza della Camera che potrebbe sciogliere ogni dubbio su questa questione ?

SABATINI. Desidero pregare il collega Mazzoni di rendere atto delle dichiarazioni del Presidente e di non insistere sulla votazione della sua proposta.

MAZZONI. Vorrei richiamare gli onorevoli colleghi alle proprie responsabilità. Il 3 marzo prossimo, molto probabilmente, il Parlamento dovrà concludere i lavori di questa legislatura; noi ci troviamo di fronte ad un provvedimento che da tutte le parti politiche si dichiara di voler approvare per andare incontro alle condizioni disgraziate in cui si trovano i tubercolotici italiani. Noi non possiamo pregiudicare in alcun modo la possibilità di varare definitivamente questo provvedimento.

SABATINI. L'onorevole Mazzoni ha sollevato in un certo senso una questione di principio, che era nel suo diritto sollevare; data però, la situazione in cui ci troviamo e dal momento che siamo di fronte ad un fatto concreto, mi permetto di pregare nuovamente il collega Mazzoni di non voler insistere sulla votazione della sua proposta, anche perché il

Presidente della Commissione può discrezionalmente decidere in merito.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi dispiace di dover intervenire in una questione tanto interessante di natura procedurale; desidero fare alcune precisazioni dal momento che ho sentito gli onorevoli Alini e Venturoli esprimere supposizioni alle quali non posso non rispondere. L'onorevole Di Mauro ha ricordato che il ministro del lavoro in altra occasione aveva precisato il parere favorevole del Governo nei confronti del provvedimento che stiamo discutendo; oggi io non posso che riconfermare questa posizione favorevole del Governo. Se ho chiesto un breve rinvio l'ho fatto solo perché ritengo opportuno, prima di approvare definitivamente il provvedimento, sapere esattamente quale sarà l'onere finanziario; non ha alcuna importanza il fatto che si tratti di un onere a carico del bilancio normale, o piuttosto a carico di fondi speciali. Constatato che tutte le parti politiche avevano espresso il desiderio di giungere al più presto all'approvazione definitiva ho dichiarato di rimettermi alla volontà della Commissione, esprimendo nello stesso momento la speranza che nel frattempo si potesse conoscere l'importo esatto. Questo è il senso esatto della mia dichiarazione; non era nelle mie intenzioni chiedere un rinvio per poi manifestare in altra sede il parere contrario del Governo su questo stesso provvedimento. Ho voluto fare questa precisazione perché, ripeto, mi è sembrato che gli onorevoli Alini e Venturoli fossero intervenuti con questa riserva mentale. Chiedo nuovamente scusa agli onorevoli colleghi se ho interrotto la discussione di carattere procedurale per precisare fino in fondo quale fosse la posizione del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzoni, insiste per la votazione della sua proposta, con tutte le conseguenze che ne deriveranno ?

MAZZONI. Quali conseguenze potranno derivarne ?

PRESIDENTE. La decisione della Commissione potrebbe essere annullata dalla Presidenza della Camera. Personalmente, ritengo sia opportuno trasmettere il testo unificato alla Commissione bilancio; noi potremmo fare questo con tutta tranquillità, dal momento che il Governo ha dichiarato che non si opporrà in quella sede al provvedimento. Diamo atto al Governo, onorevoli colleghi, della propria buona volontà.

FERIOLI. Vorrei fare una proposta conciliativa, per evitare di doverci trovare in urto con la posizione del Presidente della Commissione. Propongo di sospendere la discussione e di dare mandato al Presidente di prendere contatto col Presidente della Camera per sottoporgli la questione. In tal modo il problema potrebbe essere risolto in breve tempo.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Santi, vicepresidente della Commissione, di sostituirmi nella Presidenza di questa riunione, in modo che io possa recarmi dal Presidente della Camera per sottoporgli la questione. Nel frattempo la Commissione potrebbe iniziare la discussione del provvedimento n. 4729.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE SANTI

Discussione del disegno di legge: Provvidenze a favore dei lavoratori licenziati dalle miniere di zolfo (4729).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: n. 4729 « Provvidenze a favore dei lavoratori licenziati dalle miniere di zolfo ».

L'onorevole Del Castillo ha facoltà di svolgere la relazione.

DEL CASTILLO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge mette in luce quella che è la situazione del settore zolfifero siciliano inquadrato, tra l'altro, nell'ambito della Comunità economica europea. In base al trattato di Roma era prevista la liberalizzazione di alcuni prodotti, tra i quali quello dello zolfo. Poiché tale liberalizzazione avrebbe posto il mercato e la produzione zolfifera italiana in condizioni di particolare disagio presso la Comunità economica europea, sono stati adottati da parte del Governo italiano alcuni provvedimenti di salvaguardia per la protezione dello zolfo. In concomitanza con questi provvedimenti si è però naturalmente addivenuti alla conclusione che era necessario procedere ad una riorganizzazione del settore della produzione zolfifera al fine appunto di poter arrivare poi alla suddetta liberalizzazione senza danno per questo nostro prodotto.

A tale scopo è stato nominato presso la Comunità un comitato di collegamento e di azione per l'industria dello zolfo in Italia che aveva appunto lo scopo di mettere a fuoco questo problema.

Non starò qui ad illustrare le varie fasi, il lungo *iter* che ha avuto questo processo che avrebbe dovuto svilupparsi entro certi termini, ma che per una serie di difficoltà è stato dilazionato nel tempo. Come conseguenza di questa dilazione sono stati presi di volta in volta vari provvedimenti tesi alla salvaguardia di questa nostra industria, in attesa che si potesse procedere alla riorganizzazione del settore. Vi è stato in proposito un'azione in due sensi. Da una parte c'è stato l'impegno da parte italiana di riorganizzare il settore dello zolfo, dall'altra, la Comunità si era resa conto che questo processo di riorganizzazione avrebbe portato a situazioni di una certa difficoltà anche perché era prevista la necessità del licenziamento di alcune unità che lavoravano nel settore: ciò che avrebbe inciso in alcune province della Sicilia già particolarmente depresse e avrebbe creato dei riflessi negativi di natura sociale ed economica in quelle province. Perciò è stata esaminata la possibilità di attingere al fondo sociale per dare la possibilità agli eventuali lavoratori licenziati di una certa età, ma ancora in condizioni di riqualificazione, di avere una indennità di attesa che consentisse loro di attendere appunto alla possibilità di un riutilizzo delle proprie capacità: una indennità pari al 50 per cento del salario a quei lavoratori che, superata, una certa età (55 anni), sarebbero stati messi in condizione di attendere il periodo di pensionamento senza subire dei danni rilevanti e contemporaneamente cercare, attraverso la istituzione di borse di studio per i figli di mettere questi lavoratori in condizione di poter attendere con una certa serenità questa riorganizzazione.

Questa soluzione ha incontrato molte difficoltà; in un primo momento l'indirizzo della Comunità non venne accolto né dal Governo italiano né, tanto meno, dalle organizzazioni sindacali, le quali temevano un completo smobilizzo delle miniere di zolfo.

Vi sono state parecchie riunioni e parecchi contatti e si é arrivati finalmente a concordare un provvedimento che non fosse finalizzato verso lo smobilizzo delle miniere di zolfo, ma che desse la possibilità di riorganizzare senza scosse negative rilevanti il settore.

D'altra parte la Regione siciliana, appunto per facilitare il processo di riorganizzazione del settore minerario zolfifero, ha costituito un ente pubblico (l'Ente minerario siciliano) il quale centralizza l'attività delle miniere di zolfo ed ha il compito anche di portare avanti questo processo di riorganizzazione.

In questo quadro si inseriscono quelle che sono state le decisioni della commissione della CEE che ha stabilito di mettere a disposizione del Governo italiano una certa somma, pari a 4 milioni e 200 mila unità di conto, per provvedere alle necessità che si prospettano per venire incontro ai lavoratori del settore zolfifero.

Naturalmente poiché la partecipazione del fondo comunitario è pari al 50 per cento delle spese effettivamente sostenute, perché questo fondo potesse diventare veramente operante, era necessario che il Governo italiano integrasse, per la sua parte, l'altro 50 per cento: è questo appunto il contenuto del disegno di legge al nostro esame.

La decisione presa dalla Comunità il 22 dicembre 1966 prevede: 1) un'indennità di attesa pari al 90 per cento della retribuzione netta percepita anteriormente al licenziamento, oltre agli assegni familiari in misura intera, a favore dei lavoratori di età inferiore ai 55 anni, per un periodo non eccedente i 12 mesi a decorrere dalla data della cessazione del rapporto di lavoro. L'importo totale della indennità di attesa, compresi gli assegni familiari, non può superare le 120 mila lire mensili; 2) un assegno mensile pari al 50 per cento della retribuzione netta percepita anteriormente, oltre gli assegni familiari in misura intera e all'importo dei contributi per la prosecuzione volontaria dell'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia e per l'assicurazione contro le malattie, a favore dei lavoratori di età compresa fra i 55 e i 60 anni; 3) un'indennità forfettaria di lire 450 mila in aggiunta alla normale indennità di anzianità; e infine l'istituzione di borse di studio per la formazione professionale dei lavoratori licenziati. Queste borse di studio vengono così distribuite: 1.500 borse di durata fino a 3 anni, dell'importo annuo massimo di lire 150 mila per gli allievi esterni e di lire 450 mila per gli allievi in regime convittuale; 150 borse per la prosecuzione della formazione professionale - in riferimento alla precedente borsa - di durata fino a 2 anni, dell'importo annuo massimo di lire 150 mila per gli allievi esterni e di lire 450 mila per gli allievi fruenti di regime convittuale.

Queste provvidenze, nella loro interezza, operano nei confronti di quei lavoratori i quali erano iscritti nei libri paga delle imprese al 30 giugno 1963 e licenziati dopo quella data.

È previsto anche che per i lavoratori licenziati tra il 1° luglio 1963 e il 31 dicembre 1966 il beneficio della indennità forfettaria sia corrisposto in misura intera nei confronti di coloro che hanno prestato almeno 5 anni di effettivo lavoro nell'industria zolfifera; e in misura ridotta, pari a tanti quinti quanti sono gli anni di effettivo lavoro prestato in tale industria, nei confronti di coloro che hanno un'anzianità di lavoro inferiore a 5 anni. Anche i lavoratori dimissionari beneficiano della indennità forfettaria.

In conformità, quindi, a questi impegni comunitari, con questo disegno di legge viene a costituirsi un fondo denominato « Fondo per la provvidenze ai lavoratori licenziati dalle miniere di zolfo italiane », che dovrebbe essere alimentato da parte del Governo italiano in una misura pari a quella che è la dotazione da parte della Comunità economica europea (4,2 milioni di unità di conto), mediante uno stanziamento di lire 2 miliardi a carico del bilancio dello Stato, nonché una parte delle disponibilità finanziarie costituite, presso l'ente zolfi italiano, con l'accantonamento delle differenze di prezzo realizzato sullo zolfo acquistato all'estero ed immesso nel consumo interno per effetto degli acquisti disposti fino al 31 dicembre 1966.

Questo fondo dovrebbe essere amministrato da un comitato la cui composizione è prevista all'articolo 3 del disegno di legge. In ordine a questa composizione, il relatore si permette di fare alcune osservazioni. Innanzitutto, ritiene che sarebbe stato opportuno attribuire il controllo su tale fondo alla regione siciliana, che per il 90 per cento è interessata a queste provvidenze, sennonché gli accordi comunitari prevedevano che la costituzione del fondo avesse luogo presso il Governo italiano. D'altra parte, c'è da osservare che questo disegno di legge è stato concordato anche con la regione siciliana, atteso che alla sua formulazione ha partecipato anche il rappresentante di quella regione. Quest'ultimo – devesi osservare – ha accettato questa impostazione anche al fine di evitare delle perdite di tempo, perché non v'è dubbio che il provvedimento ha un carattere di urgenza, in considerazione del fatto che i fondi stanziati dalla comunità sono versati al Governo italiano in rate annuali e quindi, se il meccanismo non scatta entro il 31 dicembre 1968, si corre il rischio di perdere la prima rata di finanziamento.

Comunque, sempre in considerazione del fatto che il problema investe per il 90 per cento gli interessi della regione siciliana, sulla composizione del comitato amministratore del fondo il relatore ritiene opportuno, qualora non vi siano difficoltà, di apportare talune variazioni. Il comitato, nella sua composizione, prevede due funzionari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. È giusto, a mio parere, che vi siano due rappresentanti di questo Ministero, però sarebbe opportuno – e in questo senso la Commissione potrebbe votare un ordine del giorno – che il Ministero scegliesse almeno uno di questi due funzionari fra coloro che fanno parte dell'amministrazione periferica in Sicilia.

Sono previsti altresì due funzionari del Ministero del tesoro: a parere del relatore, la presenza di costoro sarebbe superflua anche perché, in relazione all'articolo 4, il Ministero del tesoro ha la possibilità di intervenire nella gestione: e altrettanto dicasi per la Corte dei conti, la quale provvede all'esame amministrativo e alla dichiarazione di regolarità del rendiconto.

È prevista anche la presenza di due rappresentanti della regione siciliana. Per le considerazioni fatte precedentemente, sarebbe opportuno che la rappresentanza della regione siciliana venisse elevata da due a tre componenti, così come da due a tre componenti dovrebbe essere elevata la rappresentanza – ugualmente prevista in seno al comitato – dei datori di lavoro e dei lavoratori, per consentire che almeno due per ognuna di queste ultime due categorie siano scelti fra rappresentanti siciliani delle rispettive organizzazioni sindacali.

È previsto poi lo stanziamento di un fondo per provvedere alla riqualificazione degli operai licenziati. Debbo subito dire che, sotto questo aspetto, già l'ente minerario siciliano ha indetto un corso di qualificazione degli operai delle miniere, con risultati estremamente positivi.

Non credo che vi sia da aggiungere altro; vorrei solo fare delle considerazioni che mi inducono a sottoporre all'attenzione della Commissione l'opportunità dell'approvazione del presente disegno di legge, in quanto esso non si inquadra, come purtroppo altre proposte presentate dalla Comunità economica europea, entro un ambito di smobilizzo delle industrie zolfifere siciliane, ma va visto piuttosto in rapporto ad un piano di riorganizzazione delle miniere stesse.

Il provvedimento finirà per agevolare quel piano di riorganizzazione delle miniere che è in preparazione presso l'Ente minerario siciliano e che entro il mese di marzo pros-

simo verrà presentato all'Assemblea regionale siciliana per la sua approvazione.

Le organizzazioni sindacali nutrono la preoccupazione che i licenziamenti dei lavoratori zolfiferi siano praticamente obbligatori. Ritengo che questo timore sia infondato; anzi, il provvedimento in esame potrà indurre quei lavoratori che hanno raggiunto una certa età a chiedere il licenziamento. D'altra parte, l'Assemblea regionale siciliana si è impegnata a far sì che nessun lavoratore del settore degli zolfi venga licenziato, a meno che ciò non avvenga a seguito di una sua richiesta.

Credo che sia pacifico per tutti che la riorganizzazione delle miniere comporterà, almeno nella fase iniziale, un processo di ridimensionamento della manodopera. Non ritengo però che questo fenomeno assumerà dimensioni drammatiche, perché nel piano di riorganizzazione è previsto anche l'impiego di quei lavoratori che risulterebbero numericamente eccedenti rispetto alle necessità. In merito è intercorso un accordo tra l'Assemblea regionale, l'Ente minerario, la SOFIS e l'ENI, in base al quale la manodopera licenziata verrà riassorbita in altre attività.

Con queste considerazioni, mi permetto di raccomandare alla Commissione la rapida approvazione di questo disegno di legge, il quale, se non sodisfa completamente le attese dei lavoratori interessati, costituisce tuttavia un valido strumento per la riorganizzazione delle miniere di zolfo. La rapida approvazione del provvedimento è necessaria perché si possa mettere in moto il meccanismo del fondo della Comunità economica europea, evitando così il rischio di perdere una parte dei finanziamenti previsti, appunto, dalla CEE.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione ha espresso parere favorevole alla approvazione del provvedimento a condizione che si apportino ad esso alcune modifiche di carattere tecnico circa il dispositivo di copertura.

DI MAURO LUIGI. A mio avviso questa discussione è viziata dal fatto che noi prendiamo in esame alcune provvidenze da adottare per i lavoratori licenziati dalle miniere di zolfo senza che il Relatore, e soprattutto il Governo, ci abbiano informato della consistenza del piano di riorganizzazione delle miniere stesse e dell'entità dei licenziamenti previsti.

Qui noi abbiamo soltanto una comunicazione, con la quale si afferma che dobbiamo adottare questi provvedimenti. Ma il punto essenziale della questione è questo: è necessaria questa riorganizzazione delle miniere di zolfo? E, qualora essa sia necessaria, deve per forza comportare il licenziamento dei lavoratori?

La Commissione dovrebbe anzitutto prendere in esame questo problema. Noi sappiamo che, da parte della CEE, è stato elaborato un piano di riorganizzazione delle miniere. Il Governo dovrebbe sottoporre alla Commissione questo piano; e solo successivamente potrebbe richiederci i provvedimenti sociali ad esso connessi. Ma il Governo non ci sottopone questo piano perché sa che incontrerebbe una forte opposizione. Dico di più: il Governo sa che l'Assemblea regionale non ha accolto il provvedimento elaborato in sede di Comunità economica europea, tanto è vero che, come ha confermato anche l'onorevole relatore, la regione si propone di approvare, entro il prossimo mese di marzo, un suo piano di riorganizzazione delle miniere. È in quella sede, a mio giudizio, che noi dovremo prevedere le eventuali provvidenze di carattere sociale.

Se si saranno i licenziamenti, dovremo studiare le provvidenze sociali; altrimenti, se il piano non prevede licenziamenti, l'adozione di provvedimenti sociali si renderà inutile.

La verità è che qui si scontrano due linee, due posizioni, che si sono delineate in Sicilia in merito alla questione delle miniere di zolfo. Vi è in primo luogo la posizione di coloro che ritengono che la riorganizzazione dell'industria zolfifera non debba comportare necessariamente dei licenziamenti, poiché potrebbe essere attuata ricorrendo all'integrazione « verticale » dell'industria zolfifera stessa. Questa è la linea sostenuta dalle confederazioni dei lavoratori e dal partito comunista, in contrasto con la posizione assunta dal Governo, che tende a liquidare buona parte delle miniere di zolfo siciliane (questo è un vecchio proposito del Governo), collocando i lavoratori in stato di licenziamento e adottanto i provvedimenti previsti dalla CEE.

Perché questo da parte del Governo? Perché non si vogliono colpire – questo è il nocciolo della questione – determinate industrie a carattere monopolistico e particolarmente la Montedison. Noi sosteniamo una verticalizzazione della industria zolfifera con un processo unitario attraverso l'Ente minerario siciliano. Il Governo invece si oppone a ciò per-

ché sa che significherebbe disturbare i propositi dell'industria monopolistica nel settore chimico. Si preferisce allora spendere un certo numero di miliardi da dare a titolo di beneficenza o di provvidenza ai lavoratori ma non riorganizzare, come si potrebbe e si dovrebbe fare, l'industria zolfifera siciliana.

È questa la questione di carattere generale per cui noi siamo contrari al provvedimento che ci viene proposto.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento vi è innanzitutto da dire che in esso non si fa nessun riferimento alla regione siciliana, salvo in un articolo a proposito del comitato dove vengono previsti due rappresentanti della Regione siciliana. Su questa materia la Regione siciliana ha poteri legislativi esclusivi, ha legiferato in abbondanza e ha speso anche denaro in abbondanza; è possibile che il Governo italiano nello intervenire non operi nessun collegamento con essa? Sembra veramente assurda questa posizione da parte degli organi ministeriali che hanno elaborato il provvedimento. Tanto più che provvedimenti di carattere sociale sono stati già adottati dalla regione siciliana e quindi sarebbe un fatto naturale che ci fosse un coordinamento tra tali provvedimenti e quelli che intende adottare il Governo nazionale. Marciamo invece su due strade distinte e separate: la regione siciliana fa quello che ritiene di dovere fare e il Governo italiano fa anche esso quello che ritiene di dovere fare per conto suo.

Seconda osservazione: se si vogliono adottare dei provvedimenti, bisogna lasciare la facoltà di scelta ai lavoratori qualora intendano abbandonare le miniere di zolfo, cioè l'autolicenziamento da parte dei lavoratori, l'autocollocazione a riposo da parte dei lavoratori. Si dovrebbe quindi andare verso posizioni di carattere facoltativo.

Una terza osservazione riguarda la composizione di quel comitato previsto all'articolo 6, comitato che noi riteniamo pletorico e che non si sa quanto verrà a costare, poiché diventerà un'altra prebenda per i funzionari dei ministeri. Innanzitutto non si capisce perché siano previsti due funzionari del Ministero del lavoro, due funzionari del Ministero dell'industria, due funzionari del Ministero del tesoro, due rappresentanti della regione siciliana, due rappresentanti dei lavoratori e due dei datori di lavoro. Poiché si tratta di provvedimenti di carattere sociale che riguardano i lavoratori (e i datori di lavoro non ci mettono nemmeno una lira) ritengo che questa rappresentenza dei datori di lavoro dovrebbe essere esclusa. Bisognerebbe invece rafforzare la rappresentanza dei lavoratori portandola almeno a 3. Mi sembra inoltre che si dovrebbe aumentare la rappresentanza della Regione siciliana, che è la più diretta interessata a questo provvedimento che riguarda i minatori portandola anch'essa a 3. Basterebbe inoltre un rappresentante del Ministero del lavoro e un rappresentante del Ministero dell'industria, non avendo il Ministero del tesoro competenza su questa materia.

Faccio pertanto formale proposta di modifica della composizione di questo comitato nel senso che ho ora enunciato.

Altra questione che intendo sollevare è quella della estensione di questi provvedimenti (qualora la Commissione intenda approvare il disegno di legge, ma noi siamo per bocciarlo) anche ai lavoratori licenziati del centro zolfo di Terrapelata. Si tratta infatti di una attività collegata alle miniere di zolfo in Sicilia per cui occorre provvedere anche per questi lavoratori.

SABATINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sento il dovere di dare qualche illustrazione per quanto riguarda questo provvedimento perché mi sembra che esso sia stato interpretato in una prospettiva poco esatta.

In qualità di membro della Commissione sociale del Parlamento europeo, ho avuto occasione di andare in Sicilia prima che questo provvedimento venisse elaborato. Ci trovammo di fronte a prese di posizioni locali, che partivano dal presupposto che fossimo andati in Sicilia per mettere in liquidazione le miniere e ci stupimmo moltissimo, non soltanto io, ma anche altri membri del Parlamento della CEE.

Bisogna tenere presente che la Comunità del carbone e dell'acciaio aveva in passato elaborato dei provvedimenti in vantaggio dei minatori che si dovevano spostare dalle miniere, provvedimenti che consentivano una anticipata messa in pensione di tali lavoratori, provvedimenti che stabilivano un trattamento di attesa per un altro impiego. Naturalmente, avendo questa situazione delle miniere siciliane all'ordine del giorno, ci siamo fatti uno scrupolo di dire che analoghi provvedimenti dovevano essere presi anche in settori in cui i lavoratori si fossero trovati in difficoltà al fine di costituire un elemento di alleggerimento delle situazioni che si potevano determinare. Dunque nessun collegamento tra questi provvedimenti e quella che è la condizione per la riorganizzazione e per la ristruttura-

zione delle miniere, che può essere compito della regione siciliana od anche di imprese private. Nessun collegamento in questo senso fra questo e il piano che è stato elaborato. Mi meraviglio molto nel sentir dire che vi sarebbe un piano di smobilizzo delle miniere da parte della CEE.

DI MAURO LUIGI. Vi è un piano vero e proprio in questo senso.

SABATINI. Non è così, onorevole Di Mauro. Ricordo infatti che l'Italia, quando si passò all'attuazione della CEE, si preoccupò della situazione della produzione dello zolfo siciliano. Se infatti si fossero smobilizzate le tariffe doganali sarebbe stata inevitabile una crisi nelle miniere dell'isola perché queste non sarebbero state in grado di competere con la produzione di altre miniere. Fu proprio in considerazione di ciò che si chiese di non arrivare allo smobilizzo delle tariffe doganali fintanto che non si fosse raggiunto un certo allineamento con gli altri settori. Da parte della CEE fu preso appunto l'impegno di esaminare insieme con il Governo italiano una possibile sistemazione della questione. Ora quando si discutono queste cose bisogna tener conto dell'impegno che fu preso in sede di Comunità economica europea. In sede di commissione CEE ci prospettammo inoltre l'opportunità di permettere la realizzazione di provvedimenti che fossero cautelativi per i lavoratori e sollecitammo appunto la commissione esecutiva ad esaminare tale problema. Ricordo che da parte del socialista olandese Vredeling fu presentata una relazione nella quale era sottolineata proprio questa esigenza. Naturalmente non tutte le proposte che vennero allora avanzate sono state realizzate. Quel che è certo è che la CEE per questo settore intende prendere un provvedimento, con il quale stabilisce di mettere a disposizione del Governo italiano (è infatti il Governo italiano che ha rapporti con la CEE e non già la Regione) – secondo una prassi che è quella di far gravare l'onere del provvedimento per il 50 per cento a carico del Governo interessato e per l'altro 50 per cento a carico della Comunità – una determinata cifra, affinché si possano predisporre per i lavoratori determinati vantaggi. Così vengono stabilite ad esempio determinate agevolazioni per quei lavoratori che intendano andare in pensione. Non vi è nessun obbligo per questi lavoratori, ma soltanto si vuol dare ad essi la possibilità di avere determinate agevolazioni. Così, in considerazione che lo spostamento verso nuove zone di lavoro provoca spesso scompiglio nelle famiglie, si stabiliscono nuove possibilità di trovare lavoro in zone diverse. Noi non vediamo perché non si debba consentire tutto questo. Il problema della riorganizzazione è tutt'altra cosa e non deve pregiudicare in alcun modo l'approvazione di queste disposizioni. Non dare l'approvazione significa in poche parole ricusare provvedimenti che possono giovare ai lavoratori e negare l'affermazione di un principio che è collegato con tutta l'istituzione stessa del fondo sociale comune (ricordo a questo proposito che vi è una proposta della Comunità per l'aggiornamento e il riproporzionamento di detto fondo).

Quando venne istituita la CEE ci si rese perfettamente conto che in determinati settori sarebbero potute emergere situazioni tali da richiedere decisi interventi. Come vi furono interventi da parte della Comunità europea del carbone e dell'acciaio nelle miniere di carbone, così anche oggi si realizzano interventi in alcuni settori che presentano una situazione molto pesante. Basta pensare alla siderurgia della Lorena. Oggi questo settore passa un periodo veramente difficile anche perché mentre il minerale che viene usato presenta il 30 per cento di ferro, quello che a Taranto viene importato dalla Mauritania presenta il 60 per cento. L'intervento del fondo sociale europeo, istituzione introdotta nei vari trattati, deve essere ritenuto come uno strumento valido, non dico per risolvere tutti i problemi ma almeno per avere una possibilità di miglioramento della situazione. Se questo venisse rifiutato e, per ipotesi, nello stesso tempo la Regione siciliana o tutte le amministrazioni delle miniere non trovassero modo di attuare una riorganizzazione e dovessero essere operati dei licenziamenti e questi provvedimenti non fossero in atto, evidentemente il danno per i lavoratori sarebbe enorme.

Non c'è dunque nessuna approvazione di piani da parte del Governo ma soltanto l'adozione di quei provvedimenti cautelativi contro determinati rischi per la categoria interessata.

ABENANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero aggiungere soltanto poche parole alle considerazioni che sono state fatte dall'onorevole Di Mauro, sollecitato in ciò anche dalle parole pronunciate testé dall'onorevole Sabatini. In discussione non è l'indennità di licenziamento o un « sussidio ponte » fra la perdita del lavoro nelle miniere e l'acquisizione di un altro lavoro in altro settore. Qui stiamo discutendo in sede di Commissione lavoro alcune rivendicazioni fondamentali. Mentre vengono fuori queste provvidenze, che in definitiva sono soltanto sussidi che in

altra forma vengono concessi a quei lavoratori che perdono la fonte del loro guadagno, rimane sempre quella posizione nostra di inferiorità che era già apparsa in sede del trattato di Roma. Allora come adesso si tratta di riorganizzare un piano e di procedere ad una ristrutturazione che permetta alla nostra industria zolfifera, attraverso le associazioni sindacali, attraverso l'incorporamento delle attività finali - collegandole di più all'agricoltura meridionale - di trovare fonti di mercato competitive. D'altra parte, mentre il relatore afferma che in Sicilia non vi sono stati grossi licenziamenti, dobbiamo riconoscere che vi è stata però l'« erosione » naturale di migliaia di lavoratori che hanno lasciato questa attività senza essere sostituiti.

In altre regioni, per quella incidenza minima percentuale che ha l'attività mineraria dello zolfo, si è lasciata mano libera agli imprenditori privati di chiudere le miniere. Ricordo il dramma che due anni fa ha vissuto la zona dell'avellinese, zona sottosviluppata della Campania, in cui l'unica fonte di vita era rappresentata dalle miniere di zolfo, prima della loro chiusura. Questi provvedimenti, anche volendo seguire per un momento la logica dell'onorevole Sabatini, arrivano con enorme ritardo, che non trova giustificazione alcuna.

Ecco, dunque, il primo interrogativo: perché il Governo, innanzitutto, non ha impostato il piano di riorganizzazione e ristrutturazione? Perché nelle zone in cui l'unica fonte di vita è costituita da questa attività mineraria non si prevedono anche attività sostitutive? Mi dovreste spiegare, ad un certo momento, come questi vostri provvedimenti possano conciliarsi con le ipotesi di valorizzazione del Mezzogiorno.

Pertanto, noi insistiamo perché immediatamente si approvi il piano di ristrutturazione, che è condizione indispensabile per l'occupazione del Mezzogiorno. Ribadisco, inoltre, che non ha alcuna giustificazione quanto è previsto nell'articolo 3, circa il comitato che deve amministrare il Fondo. Il collega Sabatini, che è sindacalista, avrebbe anche potuto spendere una parola in merito, coma ha fatto l'onorevole Di Mauro. Non possiamo continuare ad avere organi burocratici ed elefantiaci per amministrare fondi come questo, in cui non entrano i datori di lavoro. Ecco perché concordo con la proposta dell'onorevole Di Mauro di rafforzare la presenza della Regione siciliana e dei lavoratori, che devono avere la maggioranza in questo comitato, se non si vuole creare un'amministrazione completamente distaccata dalle esigenze degli interessati.

SABATINI. Sulla necessità che l'organizzazione amministrativa di questo Fondo sia a carattere nazionale ho già detto; la CEE ha rapporti con il Governo italiano e non con la Regione siciliana. Sotto questo aspetto, il Ministero del lavoro dovrà prendere tutte le garanzie, in quanto dovrà anche fare un rendiconto alla stessa Commissione economica europea per quanto riguarda l'impiego dei fondi in questione. Il Governo nazionale non può trascurare di avere una partecipazione diretta, di responsabilità e di controllo, nell'amministrazione dei fondi.

Per quanto riguarda la rappresentanza della Regione o dei sindacati, lo stesso relatore ha messo in evidenza come tale problema possa essere discusso. Anch'io non so se sia il caso di contemplare i rappresentanti degli imprenditori. Questa gestione poteva anche essere assolta sul piano amministrativo. Una amministrazione di questo tipo è sempre stata un'attività specifica del Ministero del lavoro. Tale attività, quindi, poteva essere esperita da un ufficio del Ministero del lavoro, collegato con la regione, dal momento che essa è anche ben precisata in un apposito articolo. Non so neanche se fosse il caso di costituire un comitato di amministrazione, trattandosi, a mio avviso, di normale amministrazione. Ma può darsi che vi fossero altri motivi, che hanno indotto il Ministero a creare un apposito Comitato per l'amministrazione del fondo. In sostanza, credo si tratti di questioni marginali.

Per il resto, continuo a ribadire che la Commissione lavoro, nel cui seno si procede all'approvazione di provvedimenti per i lavoratori, dovrebbe anche pretendere di vedere il piano di riorganizzazione, che implica questioni di carattere generale. Io non sono competente per entrare nel merito di un piano di riorganizzazione produttiva delle miniere siciliane; al contrario, sono sufficientemente competente per affermare che ciò risponde all'interesse e al vantaggio dei lavoratori.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è favorevole, ovviamente, all'approvazione del provvedimento e, anzi, ne raccomanda l'approvazione nel testo che viene presentato. Ci rendiamo conto delle richieste che vengono avanzate, soprattutto per quanto riguarda la situazione siciliana; ma se si modifica il provvedimento, si rischia di non vederlo approvato. Faccio presente che, a proposito della

rappresentanza siciliana, i due rappresentanti di cui alla lettera *e*) dell'articolo 3 sono due rappresentanti dell'organismo delle miniere siciliane; non sono, quindi, due rappresentanti di datori di lavoro privati, bensì dell'ente minerario regionale. Potremmo modificare la dizione dell'articolo in questo senso, per una maggiore precisione. Ma, tolta questa modifica, prego la Commissione di approvare il provvedimento così come esso viene presentato; in caso contrario, ho l'impressione che finiremmo col determinare una situazione pregiudizievole per l'*iter* del disegno di legge.

DEL CASTILLO, *Relatore*. Credo che l'intervento dell'onorevole Sabatini rappresenti una sufficiente chiarificazione del problema, anche per l'esperienza e la partecipazione che egli ha avuto in materia. Esiste, naturalmente, l'interrogativo posto dall'onorevole Di Mauro circa la conoscenza e la consistenza del piano di riorganizzazione (cioè, quale sia il piano di riorganizzazione e quale sia la consistenza dei licenziamenti). L'onorevole Di Mauro si domandava anche se fosse necessaria la considerata riorganizzazione.

A tale proposito vorrei ricordare alla Commissione che sulla necessità della riorganizzazione sono state concordi anche tutte le organizzazioni sindacali, le quali tra l'altro l'8 settembre 1965 hanno tenuto una tavola rotonda con i rappresentanti della Comunità, a Palermo, ed in quella occasione hanno riconfermato la loro posizione. Sono state espresse delle preoccupazioni in quanto il piano di riorganizzazione proposto per la « verticalizzazione » prevedeva un indirizzo molto limitato. Ma questa difficoltà è stata superata da parte della Regione siciliana con il noto accordo triangolare tra l'ENI, la Montedison e l'Ente minerario siciliano. D'altra parte tale piano di riorganizzazione, che nella regione siciliana è di competenza della regione stessa e che è già in elaborazione, dovrà essere presentato all'ente minerario entro il marzo del 1968. È noto che è stato già varato un primo provvedimento che stanzia 13 miliardi per dare all'ente minerario la possibilità di continuare la gestione delle miniere e che ad esso dovrà seguire il provvedimento di riorganizzazione.

Quanto al problema del licenziamento, non vi è dubbio che una fase di riorganizzazione potrebbe comportare anche la necessità di licenziamenti, però nel piano di riorganizzazione è previsto il recupero dei lavoratori, che vengono impiegati nelle attività scaturenti dall'accordo triangolare tra l'ente minerario, l'ENI e la Montedison. Vi è inoltre il problema dei lavoratori che hanno superato il 55° anno di età. Vi è comunque un impegno da parte dell'Assemblea regionale siciliana per evitare il licenziamento dei lavoratori.

Ritengo che il provvedimento, con queste osservazioni, possa essere approvato. Quanto alla proposta del collega Di Mauro per estendere le provvidenze ai lavoratori licenziati dal Centro zolfi di Terrapelata vorrei ricordare che i dipendenti di questo Centro sono stati riassorbiti dall'ente siciliano, per cui il licenziamento è stato più un passaggio di gestione che un licenziamento vero e proprio con il vantaggio della corresponsione dell'indennità di licenziamento in presenza di una continuità lavorativa. Pertanto non esistono, a mio avviso, preoccupazioni al riguardo.

Concordo con l'invito del Governo per una rapida approvazione del provvedimento. Quanto al Comitato riconosco che è necessario garantire un maggiore coordinamento tra il Ministero e gli organi comunitari. È prevista la presenza in tale Comitato di due rappresentanti dei datori di lavoro, ma debbo dire che in Sicilia datore di lavoro è solo l'ente minerario: quindi la scelta non può che cadere su due rappresentanti di questo ente. Ritengo pertanto che potremmo anche accantonare le richieste di modifica del Comitato stesso, se ciò dovesse essere motivo di remora all'approvazione del provvedimento.

DI MAURO LUIGI. Non credo si possa porre una questione del genere, perché il provvedimento non è stato ancora approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo agli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

È istituita presso la Tesoreria centrale dello Stato una contabilità speciale, denominata " Fondo per le provvidenze ai lavoratori licenziati dalle miniere di zolfo italiane ", per dare esecuzione alla decisione del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea del 22 dicembre 1966 relativa ad un contributo comunitario da assegnare alla Repubblica italiana per permetterle di attribuire ai lavoratori licenziati dalle miniere di zolfo taluni aiuti ed ai loro figli un certo numero di borse per la formazione professionale.

Il Fondo di cui al precedente comma è alimentato:

a) dal controvalore in lire italiane del contributo della Comunità economica euro-

pea di cui alla detta decisione del Consiglio del 22 dicembre 1966, fissato in un massimo di 4,2 milioni di unità di conto;

b) da un contributo dello Stato italiano pari a 2 miliardi di lire;

c) da una quota parte, da determinarsi con decreto del ministro per il tesoro, di concerto con quello per l'industria, commercio e artigianato, della disponibilità finanziaria costituita presso l'Ente zolfi italiani mediante l'accantonamento delle differenze di prezzo realizzate sullo zolfo acquistato all'estero ed immesso nel consumo interno fino al 31 dicembre 1966;

d) da eventuali contributi da parte di altri Enti, recuperi e rimborsi.

SABATINI. Nel testo dell'articolo 1 si fa riferimento al Consiglio dei ministri della Comunità europea, istituto previsto dal trattato istitutivo, le cui decisioni, se dovessero essere variate, comporterebbero la necessità della riconvocazione di quel consesso.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Con notevole ritardo dell'*iter* del disegno di legge.

DI MAURO LUIGI. Non mi sembra che la considerazione dell'onorevole Sabatini possa essere accolta. Il Consiglio dei ministri della Comunità europea ha adottato una decisione relativa ad un contributo comunitario a favore dei lavoratori licenziati dalle miniere. Ma non è che la Commissione abbia deciso le modalità di attuazione di queste provvidenze, che sono lasciate evidentemente alla discrezione dei competenti organi. Noi ora stiamo esaminando il provvedimento in se stesso, che – e con questo rispondo al rilievo del ministro Bosco – è al nostro esame in prima istanza per cui possiamo approvare tutte le modificazioni che riteniamo necessarie.

Lo stiamo esaminando e ritengo che la Commissione abbia il diritto ed il dovere di modificare un provvedimento presentato dai funzionari del Ministero del lavoro, perché mi rifiuto di credere che il ministro lo abbia esaminato.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, si tratta di un provvedimento presentato dal Ministro del lavoro di concerto con i Ministri degli affari esteri, del bilancio, delle finanze, del tesoro, della pubblica istruzione e dell'industria.

Pongo in votazione l'articolo 1 di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2, che non essendo proposti emendamenti, porrò in votazione:

ART. 2.

Il Fondo costituito ai sensi del precedente articolo 1 provvede:

a) alla erogazione delle provvidenze di cui alla decisione del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea del 22 dicembre 1966 fino alla concorrenza di un importo pari al doppio del contributo comunitario CEE;

b) alle spese per il funzionamento del Comitato previsto dal successivo articolo 3;

c) al rimborso, salvi gli impegni derivanti dalle operazioni di cui alle precedenti lettere *a*) *e b*) e fino ad un massimo di lire 1 miliardo e 100 milioni, delle spese riferentisi alla rieducazione professionale ed alla nuova sistemazione dei lavoratori di cui all'articolo 1, relativamente al periodo compreso fra il 1° luglio 1963 ed il 31 dicembre 1970, in misura non superiore alle somme erogate dalla CEE in conformità del regolamento del Consiglio, n. 9 del 25 agosto 1960 e successive integrazioni e modificazioni.

Le entrate derivanti dall'intervento della Comunità economica europea di cui al secondo comma, lettera *a*), del precedente articolo 1 non concorrono a formare le disponibilità per le provvidenze indicate alla lettera *c*).

Le provvidenze di cui al punto *a*) del presente articolo, compresi gli adempimenti contributivi per le assicurazioni sociali, sono concesse nei limiti e con le modalità fissati nella decisione della Commissione della Comunità economica europea del 12 maggio 1967, relativa « alla determinazione delle modalità per la concessione di aiuti ai lavoratori licenziati dalle miniere di zolfo, in Italia e di borse per la formazione professionale dei loro figli » alla quale con la presente legge si dà esecuzione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3:

ART. 3.

Il « Fondo » di cui all'articolo 1 è amministrato da un Comitato composto da:

a) due funzionari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

b) due funzionari del Ministero dell'industria, commercio e artigianato;

c) due funzionari del Ministero del tesoro (Direzione generale del tesoro - Ragioneria generale dello Stato);

d) due rappresentanti della Regione siciliana;

e) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori.

Alle sedute del Comitato partecipano due funzionari del Ministero della pubblica istruzione, allorché esso è chiamato a pronunciarsi in merito alle borse per la formazione professionale ai figli dei lavoratori licenziati dalle miniere di zolfo.

I componenti del Comitato sono nominati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il Comitato è presieduto da uno dei funzionari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

È istituita una segreteria del Comitato, che ha sede presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per il funzionamento della quale provvede lo stesso Ministero con proprio personale.

DI MAURO LUIGI. Propongo di modificare la composizione del Comitato nel modo seguente: « 3 rappresentanti dei lavoratori, 3 della Regione siciliana, 1 del Ministero del lavoro ed 1 del Ministero dell'industria ». È infatti inutile prevedere anche un rappresentante dei datori di lavoro che non esistono più in Sicilia, ma accetterei che si dicesse: « 2 (o 3) rappresentanti dell'Ente minerario siciliano ».

SABATINI. Desidero precisare che non era su questi punti che mi opponevo ad una modifica, ma sull'articolo 2. Si è trattato di un equivoco che desidero chiarire e pertanto vorrei che la mia dichiarazione fosse posta a verbale.

DEL CASTILLO, *Relatore*. A mio avviso sarebbe opportuno aumentare da 2 a 3 il numero dei rappresentanti della regione ed eliminare dal Comitato i 2 funzionari del Ministero del tesoro, portando da 2 a 3 i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori. È ovvio però che se il Governo riterrà, che questo possa comportare difficoltà per l'approvazione, non ritengo che sia il caso di preoccuparsene eccessivamente.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Prendo la parola per dichiarare che all'emendamento il Governo è assolutamente contrario per ragioni di principio perché il provvedimento è finanziato con i proventi del Fondo, cui lo Stato italiano partecipa con 2 miliardi di stanziamenti ed altri contributi, e, per la legge di contabilità statale, non può lo Stato fare degli stanziamenti senza poi interessarsi della utilizzazione. Con l'emendamento Di Mauro si eliminerebbe dal Comitato la rappresentanza di funzionari ministeriali cui lo Stato non può assolutamente rinunciare.

Si tratta di un articolo che è stato concordato dai Ministeri che in proprio hanno assunta la responsabilità del disegno di legge ed una modifica quale quella richiesta avrebbe gravissime ripercussioni, per cui senz'altro anche nell'altro ramo del Parlamento il Governo non potrebbe non opporvisi.

DI MAURO LUIGI. Si rende conto il Ministro dell'assurdità di nominare due rappresentanti dei datori di lavoro quando nel settore non ve ne sono più? Ora la gestione è unicamente dell'Ente minerario. Semmai si potrebbero nominare 2 rappresentanti dell'Ente minerario.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per quanto riguarda invece i rappresentanti dei datori di lavoro, confesso che non conosco a fondo l'attuale situazione; ma se davvero non esistono più e l'unico gestore è l'Ente minerario siciliano, è chiaro che nel comitato i rappresentanti dei datori di lavoro saranno nominati nell'ambito di detto Ente.

Quanto ai funzionari ministeriali, vorrei rendere noto che il presente disegno di legge è stato difeso con estremo vigore dinanzi al Consiglio d'Europa da un direttore generale siciliano.

PRESIDENTE. Mi sembra che potremmo superare questa difficoltà approvando un ordine del giorno che inviti il Governo a fare in modo che uno dei due rappresentanti ministeriali di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) sia scelta tra il personale in servizio nella regione siciliana.

Quanto ai rappresentanti dell'Ente minerario siciliano, sarebbe opportuno sapere se esistono miniere private.

DEL CASTILLO, *Relatore*. Credo che non ve ne siano in Sicilia, ma che ne esista qualcuna in altra parte del territorio nazionale.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Nell'ordine del giorno si potrebbe chiarire che i due rappresentanti dei datori di lavoro devono essere riferiti alla situazione del territorio siciliano. Tali rappresentanti sono nominati dal Ministero del lavoro, che sceglie i più rappresentativi. Si tratta di un impegno che potrei assumere.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, insiste per la votazione del suo emendamento?

DI MAURO LUIGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento presentato dall'onorevole Di Mauro all'articolo 3.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo a stampa di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

L'onorevole Di Mauro ha presentato un emendamento aggiuntivo del seguente tenore:

« L'attuazione dei provvedimenti di cui all'articolo 1 della presente legge sarà concordata con la Regione siciliana ».

Lo pongo in votazione

(*Non è approvato*).

Dò lettura dell'articolo 4 che, non essendo proposti emendamenti, porrò in votazione.

ART. 4.

La contabilità speciale di cui al precedente articolo 1 è istituita ai sensi dell'articolo 585 del regolamento di contabilità generale dello Stato e dell'articolo 1223, lettera *B*, delle Istruzioni generali sui servizi del tesoro.

Gli ordini di pagamento relativi a detta contabilità speciale sono emessi a firma del presidente del Comitato previsto dal precedente articolo 3, il quale, in caso di assenza o impedimento, è sostituito dall'altro rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Entro il mese di aprile di ogni anno il Comitato presenterà al Ministero del lavoro e della previdenza sociale il rendiconto della gestione dell'anno precedente, corredandolo di tutti i documenti giustificativi.

Il rendiconto, approvato dal predetto Ministero, è trasmesso, entro il mese di maggio, alla ragioneria centrale presso il Ministero stesso. Quest'ultima verifica la legalità della spesa e la regolarità della documentazione; l'inoltra alla Corte dei conti per l'esame amministrativo e la dichiarazione di regolarità.

(*È approvato*).

Dò lettura dell'articolo 5 che, non essendo proposti emendamenti, porrò in votazione.

ART. 5.

Le provvidenze erogate a favore dei lavoratori dello zolfo licenziati, dal Fondo di cui all'articolo 1 della presente legge, sono esenti da imposte erariali.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 6:

ART. 6.

All'onere di lire 2 miliardi derivanti allo Stato dall'applicazione dell'articolo 1, lettera *b*), si provvede per lire 1 miliardo a carico del Fondo di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966 e per lire 1 miliardo mediante riduzione del corrispondente Fondo per l'anno finanziario 1967.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

La Commissione Bilancio ha proposto il seguente articolo sostitutivo:

« All'onere di lire due miliardi derivanti allo Stato dall'applicazione dell'articolo 1, lettera *b*), si provvede per lire 1 miliardo a carico del Fondo di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966, ritenendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle dette disponibilità indicate dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64, e per lire 1 miliardo a carico del corrispondente Fondo per l'anno finanziario 1967.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo proposto dalla Commissione Bilancio.

(*È approvato*).

Il Governo ha presentato un articolo aggiuntivo, che diverrà articolo 7:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Di Mauro, Tognoni, Abenante hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, preso in esame il disegno di legge n. 4729, relativo alle provvi-

denze a favore dei lavoratori licenziati dalle miniere di zolfo, invita il Governo a concordare con la regione siciliana: *a*) le norme di attuazione del provvedimento in esame; *b*) le misure necessarie per evitare nuovi licenziamenti dalle miniere di zolfo attraverso l'integrazione verticale dell'industria zolfifera ».

Gli onorevoli Tognoni, Mazzoni, Di Mauro Luigi ed Abenante hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, nell'approvare il disegno di legge n. 4729, impegna il Governo a favorire l'adozione di provvedimenti che migliorino il trattamento pensionistico dei minatori ».

L'onorevole Del Castillo ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, in relazione all'articolo 3 del disegno di legge n. 4729, raccomanda al Ministro del lavoro di far cadere la scelta di uno dei due funzionari del ministero fra funzionari operanti in Sicilia ».

TOGNONI. Prendo la parola per illustrare gli ordini del giorno e per dichiarazione di voto sul provvedimento.

Il primo ordine del giorno mi sembra sia stato già illustrato dall'onorevole Di Mauro durante il suo intervento.

Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, vorrei precisare che ho sentito degli accenni alla situazione particolare, in corso di discussione, in cui si trovano i lavoratori che abbiano superato i 50 anni e per i quali è difficile poter parlare di riqualificazione e di reimmissione in altre attività. Proprio per questo ho presentato un ordine del giorno relativo al trattamento pensionistico. I minatori hanno un trattamento pensionistico particolare perché vanno in pensione al 55° anno di età, ma è necessario che in quel momento, per godere del trattamento loro riservato, siano dipendenti di un'azienda mineraria e abbiano già pagato un certo numero di marche speciali che alimentano la gestione speciale per i minatori.

Che cosa può accedere se è licenziato un lavoratore che abbia superato i 50 anni ? Può darsi che non abbia pagato un numero sufficiente di marche speciali, anche se ha lavorato per il richiesto numero di anni.

Vorrei ricordare alla Commissione ed al Ministro che vi sono due proposte di legge, una d'iniziativa mia e di altri colleghi del gruppo comunista ed una dell'onorevole Piccinelli, che tendono a modificare la legge per favorire quei minatori che, pur avendo tutti gli altri requisiti richiesti, perdono il diritto alla pensione perché a 55 anni non sono dipendenti da un'azienda mineraria o non hanno pagato il necessario numero di marche speciali.

Devo aggiungere che la gestione speciale minatori è una delle poche in attivo per diversi miliardi, per cui potrebbe sopportare tranquillamento l'onere derivante dalla modifica della legge.

Io ritengo che in Sicilia si proseguirà sulla china intrapresa e ci troveremo di fronte ad un crescente numero di licenziamenti, e per questo voteremo contro il provvedimento. Il fatto che esiste un programma di riorganizzazione dell'industria dello zolfo a livello europeo è noto da anni e ci troviamo d'altra parte in questa situazione. Questo tipo di programma giustifica provvedimenti particolari per i licenziati, che costituiscono l'altra faccia del programma stesso stabilito in sede europea e nazionale, perché in base ad esso il numero dei licenziati andrà aumentando. Per questo, lo ripeto, voteremo contro questo provvedimento.

È vero che in Sicilia non vi sono più, finalmente, proprietari privati di miniere, ma se proponessimo la chiusura di tutte le miniere la prima sostenitrice sarebbe la Montecatini, perché il problema di questa industria è quello di integrare i vari cicli produttivi dall'estrazione del minerale alle sue varie utilizzazioni. Nessuna miniera è attiva a bocca di pozzo, neppure quella di pirite ! Per questo gli imprenditori privati si sono preoccupati di avere in loro mano l'attività di utilizzazione del prodotto, mentre in Sicilia – e questa è la radice del problema – allo Stato è stata riservata la parte più costosa e meno proficua di tutto il ciclo, cioè quella dell'estrazione mineraria.

DEL CASTILLO, *Relatore*. Vi è già un accordo fra l'ente e la regione siciliana.

TOGNONI. Finora la regione ha stanziato un certo numero di miliardi e si prosegue, ma non per questo la situazione è migliorata. Fra qualche tempo potrà stanziarne altri, ma neppure questi saranno sufficienti, perché per avere una gestione attiva è necessario avere in mano tutti i cicli, dalla estrazione alla utilizzazione finale del prodotto. Questo è il punto, e tale questione in Sicilia non è ancora stata affrontata.

DEL CASTILLO, *Relatore*. La questione è stata affrontata con l'accordo triangolare.

TOGNONI. Mi occupo da molti anni di politica delle miniere e anche della politica siciliaan. Magari fosse vero quanto afferma, onorevole Del Castillo, perché questo è la chiave di volta per affrontare la questione di cui parlava l'onorevole Sabatini, cioè la questione della competitività, problema che esiste, ma che è possibile risolvere soltanto in questo quadro.

Non sussiste alcun problema di mercato, perché i derivati dello zolfo hanno enormi possibilità di collocamento nel mercato internazionale.

Il problema si pone anche per l'ENI in Sicilia per la desolforizzazione del petrolio, che, se affrontata, permetterebbe di ottenere il petrolio a costo zero, perché chi gestisce l'azienda petrolifera deve desolforizzare il petrolio. Ed è l'azienda di Stato che deve compiere questa operazione. Le miniere sono in mano all'Ente minerario, azienda pubblica. La combinazione tra queste due aziende però non funziona. Il punto di fronte al quale ci troviamo in Sicilia è questo, altrimenti tra qualche anno non si tratterà più di poche decine o di poche centinaia di minatori, sibbene di un ridimensionamento profondo della industria mineraria siciliana.

Sono d'accordo con l'onorevole Sabatini quando afferma che questo problema dev'essere risolto in altra sede. Ma vogliamo giustificare il nostro atteggiamento in ordine a questo provvedimento, in quanto lo consideriamo l'altra faccia di una linea di politica che sa di portare ai licenziamenti e si preoccupa quindi di stabilire determinate provvidenze.

Per questi motivi dichiaro che voteremo contro l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, vuole esprimere il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Di Mauro, Tognoni e Abenante?

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi riallaccio a quanto ho già detto. È già stato respinto un emendamento diretto a stabilire il coordinamento dell'attuazione della legge tra gli organi del Fondo e gli organi della regione siciliana. Vorrei rilevare che tale attuazione è già regolata dalla legge e dalla decisione presa dalla Comunità europea il 12 maggio 1967. Ritengo quindi che il rinviare l'applicazione della legge ad un successivo coordinamento non farebbe che ritardarne l'applicazione.

PRESIDENTE. La prima parte dell'ordine del giorno è improponibile, in quanto ha lo stesso contenuto dell'emendamento già votato e respinto dalla Commissione.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Quanto alla seconda parte, il Ministro del lavoro ha tra i suoi compiti istituzionali quello di svolgere un'azione diretta ad evitare licenziamenti. Tale azione la posso svolgere solo in seno al Comitato interministeriale per la programmazione economica, che ha proprio il compito istituzionale di regolare questi piani di ridimensionamento o di trasformazione delle industrie. In questa sede potrò tener conto dell'invito che mi è stato rivolto dalla Commisisone Lavoro, ma la mia non sarà che un'opinione in merito, in quanto la competenza è del CIPE.

Non posso quindi accettare un ordine del giorno che impegna la competenza di un organo che è già investito dell'intera questione del ridimensionamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno dei deputati di Mauro Luigi, Tognoni e Abenante di cui ho dianzi dato lettura, esclusa la parte che ho dichiarato improponibile.

(*Non è approvato*).

L'onorevole Tognoni ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Lavoro, nell'approvare il disegno di legge n. 4729, impegna il Governo a favorire l'adozione di provvedimenti che migliorino il trattamento pensionistico dei minatori ».

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il problema dovrà essere esaminato in sede competente. In occasione dell'esame di un provvedimento di emergenza non si può impegnare il Governo a risolvere il problema per tutti i minatori. Accolgo pertanto l'ordine del giorno come raccomandazione a studiare il problema.

PRESIDENTE. Onorevole Tognoni, insiste per la votazione?

TOGNONI. No, signor Presidente.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Accolgo l'ordine del giorno Del Castillo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guerrini Giorgio per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

GUERRINI GIORGIO. Concordo sul fatto che questa materia ha due aspetti: uno attinente alla funzionalità e produttività della mi-

niera, dalla fase dell'estrazione a quella della produzione del prodotto derivante dallo zolfo; uno di natura sociale che attiene alla situazione dei dipendenti licenziati.

La Commissione si troverà dinanzi al primo aspetto del problema in altre occasioni, ma poiché il provvedimento odierno si limita ad affrontare il secondo aspetto, cioè quello di natura sociale, riguardante i lavoratori licenziati dal luglio 1963 e quelli che saranno licenziati in futuro, ritengo che meriti la nostra incondizionata approvazione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIBELLI

Si riprende la discussione delle proposte di legge nn. 336, 345 e 346.

PRESIDENTE. Ho preso contatto con il Presidente della Camera in ordine alla richiesta dell'onorevole Mazzoni e l'interpretazione del Presidente della Camera non si discosta da quella che io avevo data. Esiste cioè la facoltà, da parte della Commissione competente, di fare appello alla Giunta del regolamento in ordine alla competenza consultiva della Commissione Bilancio sulle proposte di legge all'ordine del giorno, tenuto conto che le stesse non comportano onere per lo Stato.

Ove si decida di investire del problema la Giunta del regolamento, noi, in attesa di una decisione dovremo sospendere la discussione.

ABENANTE. E nel frattempo le Camere saranno sciolte.

PRESIDENTE. D'altra parte non può essere messa in dubbio la decisione del Presidente della Commissione di trasmettere il testo approvato dal Comitato ristretto alla Commissione Bilancio, perché si tratta di un adempimento doveroso e proprio del Presidente. L'unica decisione impugnabile può essere quella del Presidente della Camera di affidare il parere alla competenza della Commissione Bilancio.

Si tratta di un problema aperto e varie volte si è discusso circa la competenza della V Commissione sui bilanci di vari enti.

Nel ripetere la tesi già altre volte espressa, faccio presente che ci troviamo oggi dinanzi ad un problema procedurale: se l'onorevole Mazzoni insiste nella sua richiesta di richiamo alla Giunta del regolamento, debbo porre ai voti la sua richiesta; altrimenti la Commissione Bilancio sarà investita del compito di fornire, entro i termini, il parere sul testo del Comitato ristretto che le trasmetterò.

MAZZONI. Signor Presidente, certo la motivazione regolamentare adottata per sostenere la mia richiesta era politicamente originata dalla necessità di procedere rapidamente alla approvazione di un provvedimento temendo che l'altro ramo del Parlamento non potesse avere il tempo di approvarlo a sua volta traducendolo in legge e provvedendo quindi ad una serie di giuste e legittime riparazioni nei confronti dei lavoratori assicurati contro la tubercolosi.

Poiché l'appello alla Giunta del regolamento avverso la decisione del Presidente della Camera comporterebbe ulteriori ritardi all'*iter* del provvedimento, – pur ritenendo che lo stesso non comporti la necessità di un parere da parte della Commissione Bilancio, – non insisto nella richiesta.

Ribadisco tuttavia il mio convincimento. che, sulla base dell'articolo 31 del Regolamento della Camera, un provvedimento di questo genere potrebbe essere approvato autonomamente secondo il giudizio della Commissione competente.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Mazzoni che con questo suo atteggiamento favorisce il non crearsi di una nuova situazione che ritarderebbe di molto l'*iter* del provvedimento.

Il testo sarà pertanto da me trasmesso alla Commissione Bilancio, pregando il relatore di voler vigilare affinché il parere ci pervenga nel minor tempo possibile e pregando altresì il Ministro di voler sciogliere la riserva relativa agli accertamenti cui questa mattina si è riferito il sottosegretario, onorevole Martoni. Il Ministro ricorderà di essersi dichiarato favorevole a questa soluzione quando distogliemmo parte della disponibilità della gestione dell'assicurazione contro la tubercolosi per destinarla ad altre esigenze. Pertanto gli chiedo di favorire l'accoglimento delle proposte del Comitato ristretto presso la Commissione Bilancio.

Il seguito della discussione è rinviato al momento in cui avremo acquisito il parere della V Commissione Bilancio o alla scadenza del termine regolamentare.

Discussione del disegno di legge: Proroga per la durata di un triennio della legge 27 febbraio 1958, n. 130, sull'assunzione obbligatoria dei profughi *(Approvato dalla X Commissione permanente del Senato)* (4508).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Proroga per la durata di un triennio della legge 27 febbraio 1958, n. 130, sull'assunzione obbligatoria dei profughi », già approvata dalla X Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Giorgio Guerini ha facoltà di gatoria dei profughi » già approvato dalla X Commissione permanente del Senato.

GUERRINI GIORGIO, *Relatore*. Anzitutto devo dichiarare che al disegno di legge avrebbero dovuto essere abbinate le proposte di legge Belci e Bologna, ma non è stato possibile farlo perché esse sono assegnate in sede referente.

Il provvedimento è molto semplice e chiaro: praticamente richiama in vita per tre anni, con decorrenza dal 18 luglio 1967, le norme previste dalla legge 27 febbraio 1958, n. 130 sulle assunzioni obbligatorie a favore dei profughi.

Il relatore ritiene opportuna la proroga perché in questi ultimi tempi si è avuto un certo movimento di profughi dal Medio Oriente, dalla Tunisia, dal Marocco e da altri Paesi. Nel 1966 ne sono entrati in Italia 3.000 e già alla metà del 1967 erano saliti a 4.500.

Pare quindi opportuno al relatore invitare la Commissione a dare il suo assenso sul disegno di legge in esame, che va incontro ad esigenze vivamente sentite ed oggettivamente esistenti nel nostro paese.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BOLOGNA. Mi associo alle dichiarazioni del relatore e sono favorevole all'approvazione del disegno di legge così come è stato approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo si associa alle dichiarazioni del relatore.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico:

« Le disposizioni concernenti l'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi dei territori ceduti allo Stato jugoslavo con il trattato di pace e della zona *B* del territorio di Trieste e delle altre categorie di profughi e dei rimpatriati, previste dalla legge 27 febbraio 1958, n. 130, e successive modificazioni ed integrazioni, sono richiamate in vigore per un triennio, a decorrere dal 18 luglio 1967 ».

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Ceravolo: Autorizzazione ai consulenti del lavoro di tenere presso di sé documenti aziendali in materia di lavoro, previdenza e assistenza (3219); Lucchesi ed altri: Modifica alle disposizioni sulla tenuta e regolarizzazione dei libri ed altri documenti di lavoro (3504); Guerrini Giorgio ed altri: Modifica alle disposizioni sulla tenuta e regolarizzazione dei libri ed altri documenti di lavoro (3633); Brandi: Nuove norme per la disciplina dei documenti di lavoro (3649); Cruciani: Disciplina sulla tenuta e regolarizzazione dei libri ed altri documenti di lavoro (3654); Mazzoni ed altri: Autorizzazione di tenere i documenti aziendali in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale, presso gli studi dei consulenti del lavoro (3668).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge n. 3219, d'iniziativa del deputato Ceravolo: « Autorizzazione ai consulenti del lavoro di tenere presso di sé documenti aziendali in materia di lavoro, previdenza e assistenza »; n. 3504 dei deputati Lucchesi ed altri: « Modifica alle disposizioni sulla tenuta e regolarizzazione dei libri ed altri documenti di lavoro »; n. 3633 dei deputati Guerrini Giorgio ed altri: « Modifica alle disposizioni sulla tenuta e regolarizzazione dei libri ed altri documenti di lavoro »; n. 3649 del deputato Brandi: « Nuove norme per la disciplina dei documenti di lavoro »; n. 3654 del deputato Cruciani: « Disciplina sulla tenuta e regolarizzazione dei libri ed altri documenti di lavoro »; n. 3668 dei deputati Mazzoni ed altri: « Autorizzazione di tenere i documenti aziendali in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale, presso gli studi dei consulenti del lavoro ».

MAZZONI. Signor Presidente, non è possibile discutere oggi queste proposte di legge a causa dell'assenza del relatore, onorevole Russo Spena. Le chiedo di porre all'ordine

del giorno dei lavori della Commissione della prossima settimana questi provvedimenti.

PRESIDENTE. Accolgo la sua richiesta, onorevole Mazzoni.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione delle proposte di legge è rinviato alla prossima settimana.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico i risultati della votazione.

Disegni di legge:

« Provvidenze a favore dei lavoratori licenziati nelle miniere di zolfo » (4729).

Presenti e votanti 28
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 18
Voti contrari 10

(*La Commissione approva*).

« Proroga per la durata di un triennio della legge 27 febbraio 1958, n. 130, sull'assunzione obbligatoria dei profughi (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (4508).

Presenti e votanti 28
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 27
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abenante, Alini, Armaroli, Biagini, Bianchi Fortunato, Borra, Cengarle, Cocco Maria, Del Castillo, Di Mauro Luigi, Ferioli, Gitti, Guerrini Giorgio, Marotta Vincenzo, Mazzoni, Nucci, Prearo, Pucci Emilio, Quintieri, Rossinovich, Russo Spena, Sabatini, Sacchi, Santi, Sulotto, Tognoni, Venturoli e Zanibelli.

È in congedo:

De Marzi Ferdinando.

La seduta termina alle 13,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO